

PI 2011



COMUNE DI PIANIGA

Piano degli Interventi - N.1 Nuclei Consolidati

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Data: 15.12.2011

Elaborato 06

VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Comune di Pianiga

P.I.

Piano degli Interventi

n. 1 – Nuclei Consolidati

APPROVATO CON D.C.C. N.DEL 14.12.2011

Elab. 06

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

15.12.2011

Progettisti

Daniele Rallo, urbanista
Raffaele Gerometta, urbanista

Contributi specialistici

Valeria Polizzi, urbanista
Lisa De Gasperi, urbanista
Lino Pollastri, ingegnere
Elettra Lowenthal, ingegnere
Chiara Luciani, ingegnere
Erika Grigoletto, ingegnere

1	FASE 1	3
1.1	<i>Approccio metodologico</i>	<i>6</i>
2	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI	9
2.1	<i>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</i>	<i>9</i>
2.2	<i>Durata dell'attuazione del Piano degli Interventi (PI)</i>	<i>19</i>
2.3	<i>Distanza dal Sito Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo</i>	<i>19</i>
2.4	<i>Indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione.....</i>	<i>19</i>
2.4.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).....	19
2.4.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (PTCP).....	20
2.4.3	Piano Direttore 2000	21
2.5	<i>Utilizzo di risorse.....</i>	<i>23</i>
2.6	<i>Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....</i>	<i>23</i>
2.7	<i>Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.....</i>	<i>23</i>
2.8	<i>Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo</i>	<i>23</i>
2.9	<i>Identificazione di Piani e progetti che possono interagire congiuntamente.....</i>	<i>23</i>
2.10	<i>Indicazioni e prescrizioni.....</i>	<i>23</i>
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE.....	25
3.1	<i>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....</i>	<i>25</i>
3.2	<i>Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione</i>	<i>25</i>
3.3	<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati</i>	<i>34</i>
3.4	<i>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....</i>	<i>36</i>
3.5	<i>Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi</i>	<i>37</i>
3.6	<i>Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono</i>	<i>37</i>
3.7	<i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie</i>	<i>37</i>
4	FASE 4.....	38
5	SCHEMA DI SINTESI.....	38

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *"alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarietà con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."

La LR 11/04 prevede un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà, sdoppiando il piano regolatore comunale tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi. Il primo detta le scelte strategiche, viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il PAT è stato approvato in Conferenza dei Servizi il 08.04.2010, ratificata con DGR n. 1651 del 22.06.2010. Su di esso si era espressa la Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Regione Veneto tramite proprio Comitato Tecnico, con parere n. URB/2008/181 – Comitato del 16 luglio 2008. Tale parere e le prescrizioni in esso contenute vengono riprese all'interno delle prescrizioni di cui al parere della Commissione regionale VAS (parere n. 70 del 27.10.2009), che di seguito si riporta per estratto:

[...]

Tutto ciò considerato la Commissione Regionale VAS esprime parere POSITIVO sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Pianiga (VE) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

[...]

per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sulla ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" e sul SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia", dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- *in fase di realizzazione dei lavori, siano attuate tutte le precauzioni indicate a pag. 41 della V.INC.A.;*
- *sia eseguito il controllo per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, come regolato dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto.*

La presente relazione accompagna quindi il Piano degli Interventi del comune di Pianiga al fine di ottemperare alle prescrizioni sopra esposte. Essa viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale ed in particolare della

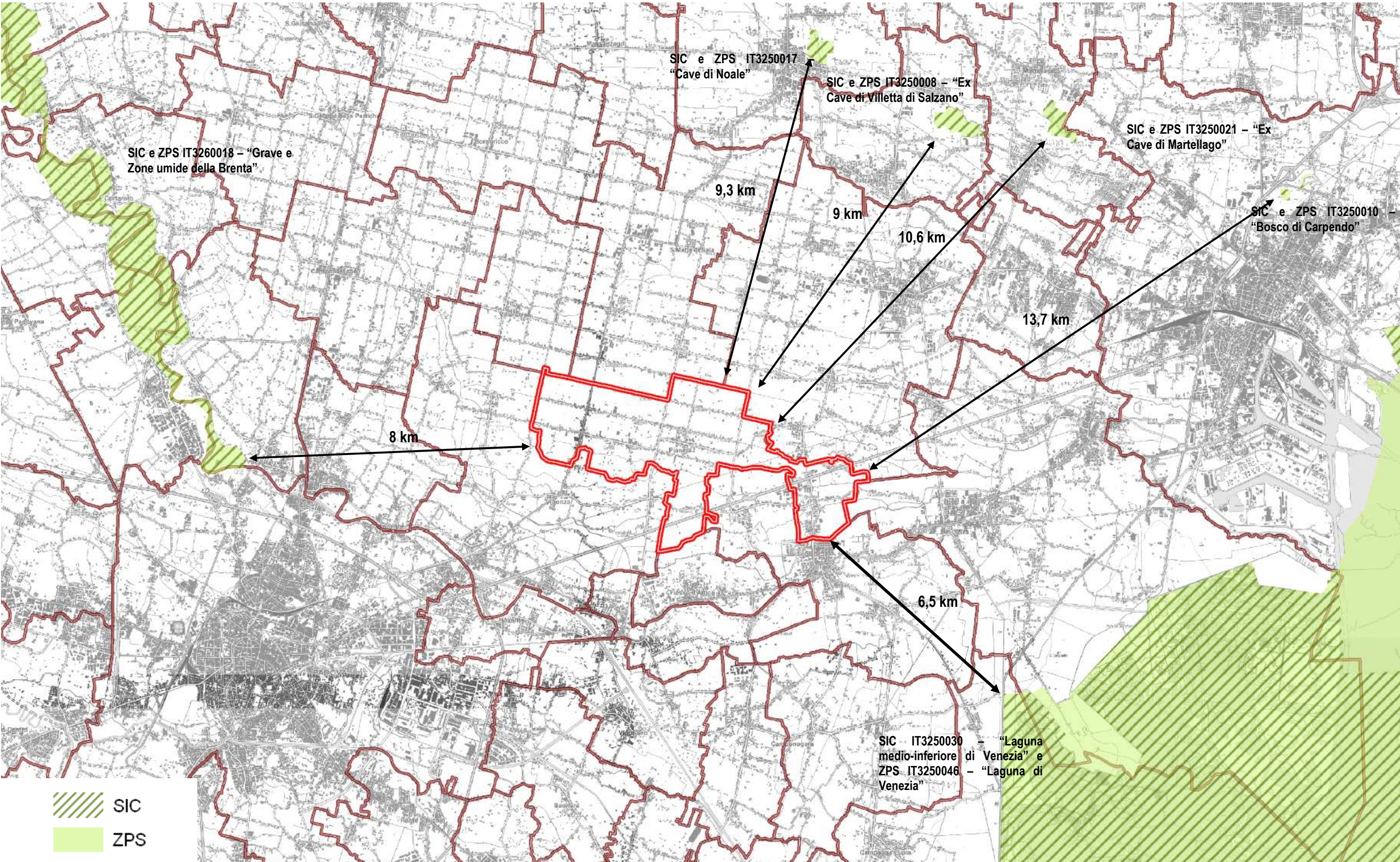
“Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE” (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006.

Di notevole importanza per la valutazione risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

Il territorio comunale non risulta interessato dal perimetro di siti appartenenti alla rete Natura 2000. Nell'area vasta risultano invece presenti i seguenti Siti:

- SIC IT3250030 – “Laguna medio-inferiore di Venezia” e ZPS IT3250046 – “Laguna di Venezia”;
- SIC e ZPS IT3250017 – “Cave di Noale”;
- SIC e ZPS IT3250008 – “Ex Cave di Villetta di Salzano”;
- SIC e ZPS IT3250021 – “Ex Cave di Martellago”;
- SIC e ZPS IT3260018 – “Grave e Zone umide della Brenta”;
- SIC e ZPS IT3250010 – “Bosco di Carpendo”;

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta che circonda il territorio comunale di Pianiga.



Inquadramento dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta che circonda il territorio comunale di Pianiga

1.1 Approccio metodologico

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, nonché l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Per quanto riguarda la descrizione del piano il precitato Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006 indica gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi):

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Per quanto riguarda la valutazione della significatività delle incidenze si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;

6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

Nel secondo caso l'impatto del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione.

La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità.

Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

LIVELLO III: VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il piano/progetto per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Lo schema riporta la struttura di tale processo. Prima di far procedere un piano/progetto, sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare oggettivamente che non esistono soluzioni alternative.

Come primo passo per valutare se esistono soluzioni alternative, l'autorità competente deve individuare gli obiettivi del piano/progetto. All'inizio è possibile identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del piano/progetto e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Per tale valutazione è fondamentale prendere in considerazione la valutazione della cosiddetta alternativa denominata opzione zero, ovvero non intervenire.

Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti a:

- ubicazione o itinerari
- entità o dimensioni
- mezzi per conseguire gli obiettivi
- metodi di edificazione
- metodi operativi
- metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- proposte di calendarizzazione.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata.

Una volta identificate tutte le possibili soluzioni alternative, esse devono essere valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito Natura 2000.

Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso. Tuttavia se si può ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative, sarà necessario procedere al Livello IV previsto dalla metodologia di valutazione.

LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA

Per i siti in cui si trovano habitat e/o specie prioritari è necessario verificare se sussistono considerazioni legate alla salute umana o alla sicurezza o se vi sono benefici ambientali derivanti dal progetto/piano. Se tali considerazioni non sussistono, si deve procedere al Livello IV per le valutazioni delle misure compensative. In presenza di tali considerazioni, invece, occorre stabilire se si tratta di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di procedere alle valutazioni del Livello IV. Nel caso in cui sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di far procedere il piano/progetto deve essere condotta una valutazione per accertare se le misure compensative possono effettivamente compensare il danno al sito. Esse rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000.

Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il P.I. oggetto della presente Valutazione attua parzialmente il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 1651 del 22/06/2010 e pubblicato sul BURV in data 13/07/2010, n. 57. Il P.I. in esame, denominato P.I. – n. 1 – Nuclei Consolidati”, riguarda le parti di territorio individuate nel P.A.T. come Nuclei Consolidati (N.C.) all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo “A.T.O. 4 – Agricolo” e normati dagli art. 48 e 60 delle Norme Tecniche del P.A.T. Per tali Nuclei Consolidati il P.A.T. ha prefissato nuova volumetria che rappresenta la quantità massima edificabile (per intervento diretto) da individuare puntualmente in sede di Piano degli Interventi.

Il Piano degli Interventi in esame ha quindi individuato 13 aree denominate Nuclei Consolidati. Le 13 aree sono state individuate a partire dal P.A.T. e ripериметrate a seconda delle morfologie esistenti. Le nuove aree rientrano in quelle che nella precedente legge urbanistica regionale erano definite E4. Nel PRG vigente (ora in parte primo P.I. secondo la L.U.R.V.) sono identificate come zone E2 ed E3 anche se di fatto sono paragonabili a zone di tipo B con una edificazione lungo-strada o alle zone C1.1 come declinate dallo stesso P.R.G. vigente. Il progetto prevede l'individuazione delle singole realtà edificabili con due tipologie edilizie, ossia la tipologia da 350 mc (mono-familiare) e la tipologia da 600 mc (bi-familiare), in coerenza con quanto individuato nell'analisi del P.A.T..

Il P.I. introduce inoltre la Superficie Lorda di Pavimento (S.L.P.) come parametro sulla base del quale definire il dimensionamento dei singoli interventi edilizi. In particolare vengono introdotti e distinti due nuovi tipi di lotto:

- il lotto di tipo A, denominato Tm, prevalentemente mono-familiare, pari a 130 mq di S.L.P.;
- il lotto di tipo B, denominato Tb, prevalentemente bi-familiare, pari a 220 mq di S.L.P..

In sede di prescrizioni nei lotti Tm e Tb è stato anche fissato il numero massimo di abitazioni realizzabili in modo da non creare casi di mini-condomini con tipologie abitative di 35-40 mq. non idonee alle famiglie di Pianiga. In particolare per la tipologia prevalentemente mono-familiare (Lotto Tm) viene specificata all'interno dell'art. 5 delle NTA del Piano la possibilità di realizzare massimo 1 alloggio, mentre nella tipologia prevalentemente bi-familiare (Lotto Tb) il numero massimo di alloggi realizzabili è pari a 2.

La tabella riportata di seguito individua i dati di progetto per ciascun Nucleo Consolidato individuato dal nuovo strumento urbanistico.

NC	Volume PAT mc	Lotti Tm				Lotti Tb				Totale			
		n. lotti	Snq mq	Vol mc	SAU mq	n. lotti	Snq mq	Vol mc	SAU mq	n. lotti	Snq mq	Vol mc	SAU mq
1	1.900	4	520	1.400	1.400	0	0	0	0	4	520	1.400	1.400
2	4.600	10	1.300	3.500	3.500	2	440	1.200	1.200	12	1.740	4.700	4.700
3	4.800	6	780	2.100	2.100	4	880	2.400	2.400	10	1.660	4.500	4.500
4	1.200	0	0	0	0	2	440	1.200	1.200	2	440	1.200	1.200
5	3.400	6	780	2.100	2.100	2	440	1.200	1.200	8	1.220	3.300	3.300
6	2.200	2	260	700	700	2	440	1.200	1.200	4	700	1.900	1.900
7	3.300	2	260	700	700	7	1.540	4.200	4.200	9	1.800	4.900	4.900
8	350	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	700	2	260	700	700	0	0	0	0	2	260	700	700
10	1.300	2	260	700	700	1	220	600	600	3	480	1.300	1.300
11	4.800	3	390	1.050	1.050	6	1.320	3.600	3.600	9	1.710	4.650	4.650
12	950	1	130	350	350	1	220	600	600	2	350	950	950
13	1.800	0	0	0	0	3	660	1.800	1.800	3	660	1.800	1.800
Tot.	31.300	38	4.940	13.300	13.300	30	6.600	18.000	18.000	68	11.540	31.300	31.300

Di seguito si riporta una sintetica descrizione di ciascun nucleo consolidato individuato dal Piano degli Interventi in esame.

NUCLEO CONSOLIDATO NC/1

Il Nucleo Consolidato NC/1 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo via Cavin Maggiore, tra il capoluogo Pianiga e la frazione di Rivale.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/1			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	4	0	4
snp totale mq	520	0	520
volume totale mc	1.400	0	1.400
SAU utilizzabile totale mq	1.400	0	1.400

NUCLEO CONSOLIDATO NC/2

Il Nucleo Consolidato NC/2 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Cavin Maggiore, all'altezza della frazione di Rivale.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/2			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	10	2	12
snp totale mq	1.300	440	1.740
volume totale mc	3.500	1.200	4.700
SAU utilizzabile totale mq	3.500	1.200	4.700

NUCLEO CONSOLIDATO NC/3

Il Nucleo Consolidato NC/3 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Cavin Maggiore, all'altezza della frazione di Mellaredo.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/3			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	6	4	10
snp totale mq	780	880	1.660
volume totale mc	2.100	2.400	4.500
SAU utilizzabile totale mq	2.100	2.400	4.500

NUCLEO CONSOLIDATO NC/4

Il Nucleo Consolidato NC/4 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Albarea, nel centro dell'omonima frazione.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/4			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	0	2	2
snp totale mq	0	440	440
volume totale mc	0	1.200	1.200
SAU utilizzabile totale mq	0	1.200	1.200

NUCLEO CONSOLIDATO NC/5

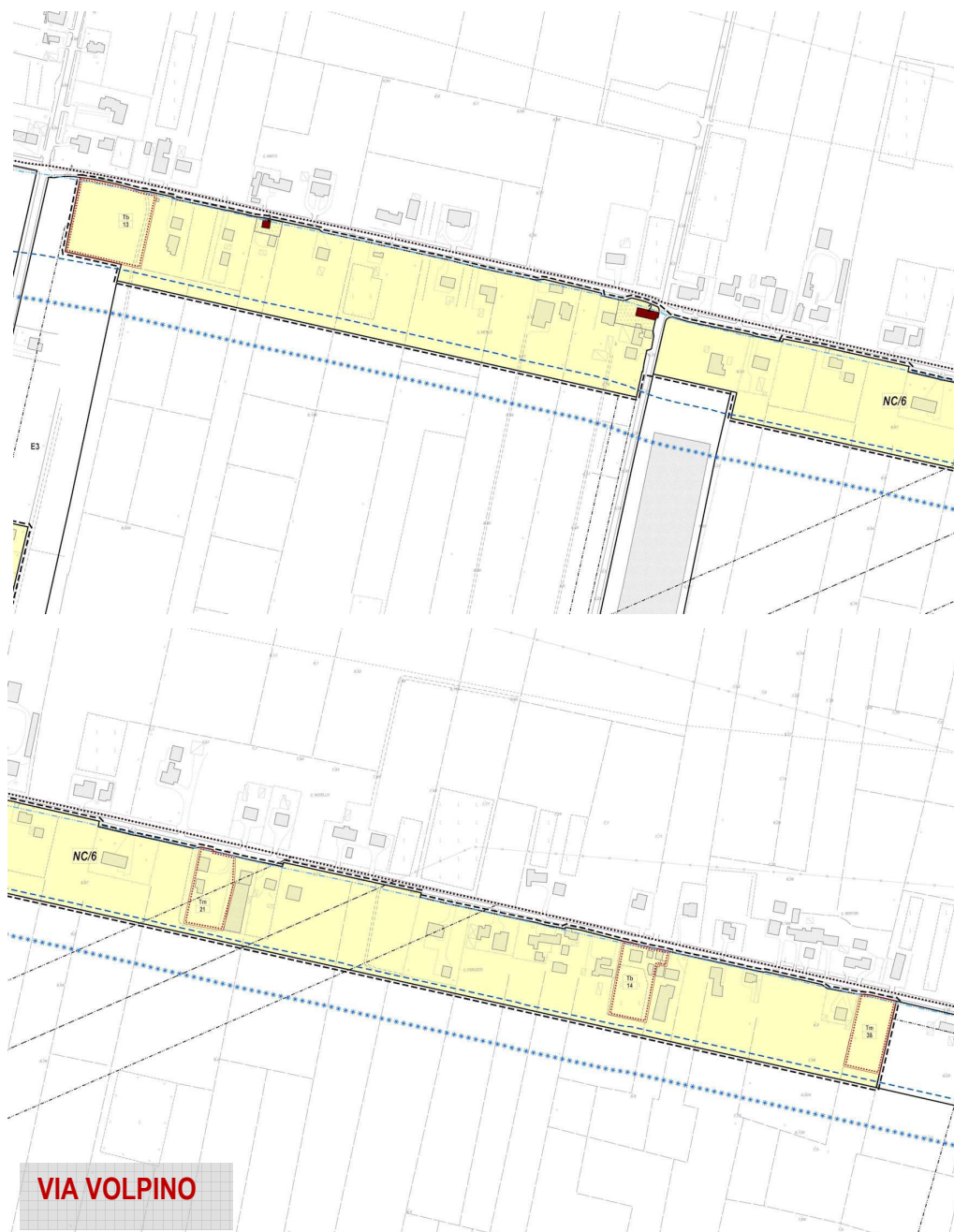
Il Nucleo Consolidato NC/5 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Volpino, a nord-est del capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/5			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	6	2	8
snp totale mq	780	440	1.220
volume totale mc	2.100	1.200	3.300
SAU utilizzabile totale mq	2.100	1.200	3.300

NUCLEO CONSOLIDATO NC/6

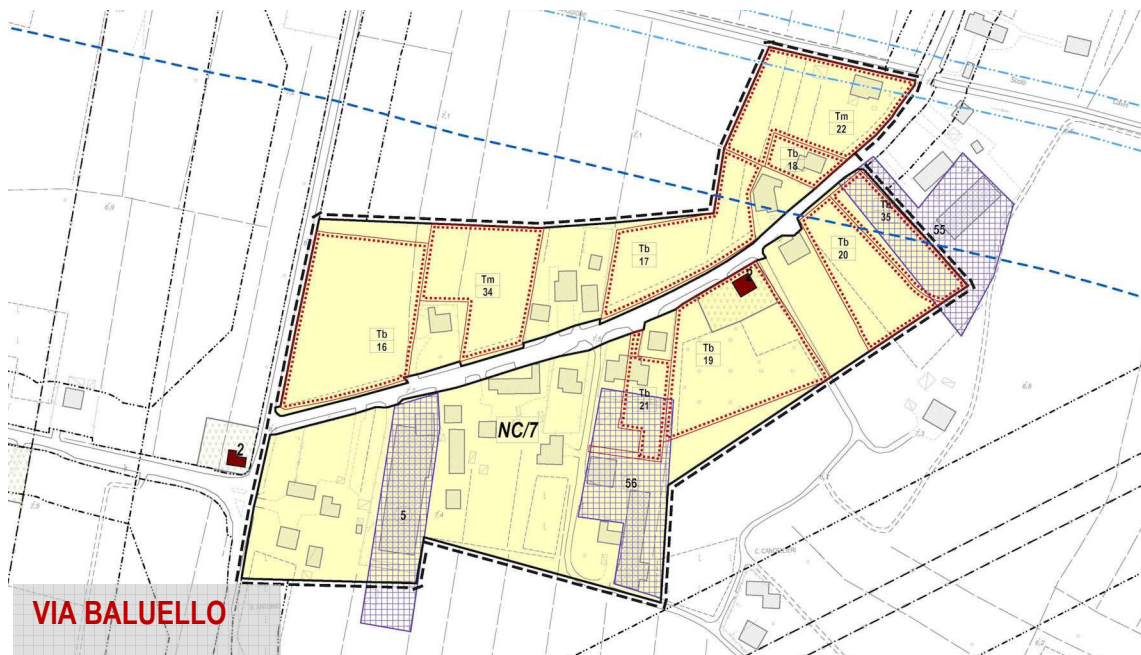
Il Nucleo Consolidato NC/6 comprende un lungo tratto di edificazione diffusa lungo Via Volpino, tra le frazioni di Mellaredo, Rivale e il capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/6			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	2	2	4
snp totale mq	260	440	700
volume totale mc	700	1.200	1.900
SAU utilizzabile totale mq	700	1.200	1.900

NUCLEO CONSOLIDATO NC/7

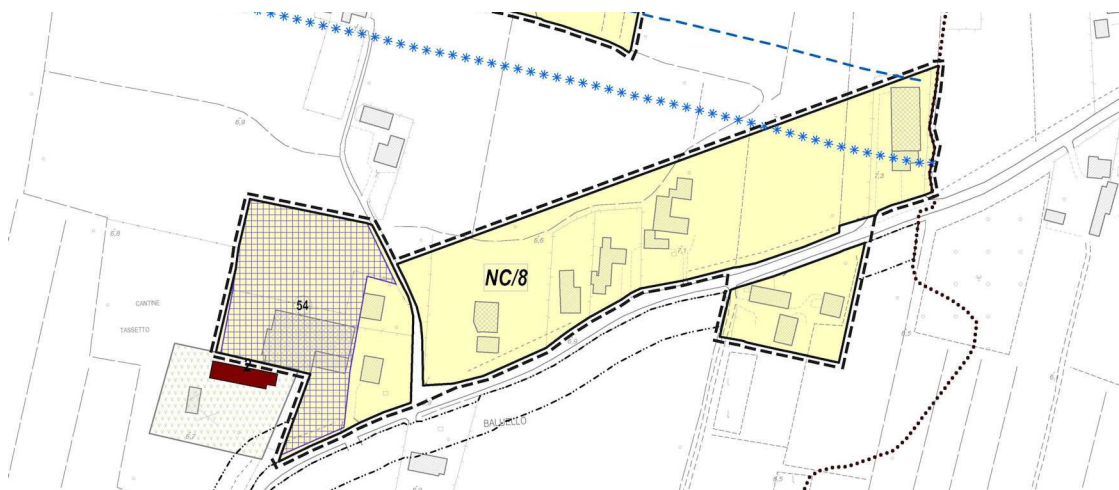
Il Nucleo Consolidato NC/7 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Baluello, a est del capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/7			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	2	7	9
snp totale mq	260	1.540	1.800
volume totale mc	700	4.200	4.900
SAU utilizzabile totale mq	700	4.200	4.900

NUCLEO CONSOLIDATO NC/8

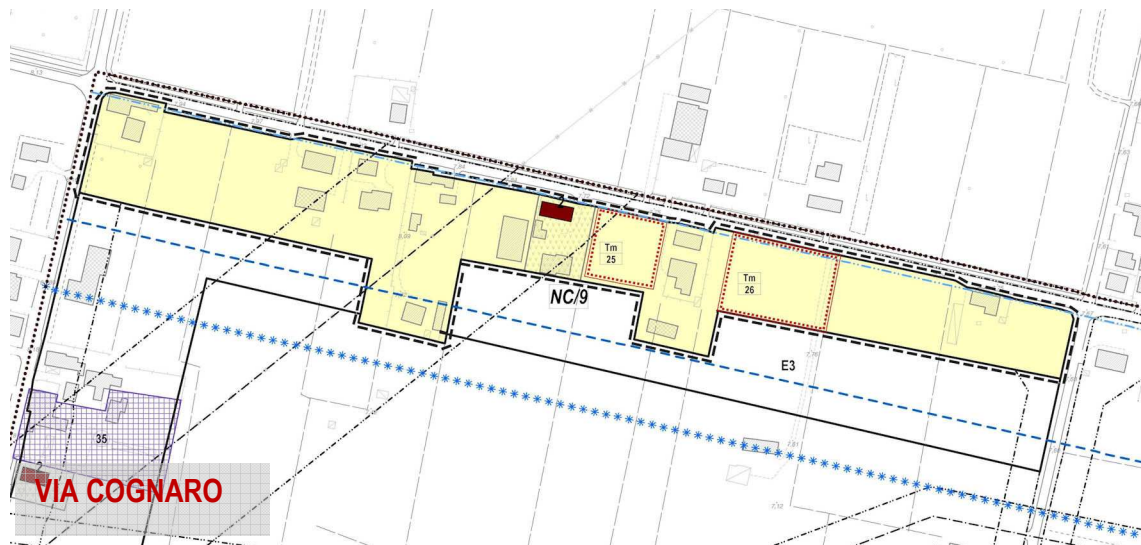
Il Nucleo Consolidato NC/8 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Baluello, a nord-est del capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/8			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	0	0	0
slp totale mq	0	0	0
volume totale mc	0	0	0
SAU utilizzabile totale mq	0	0	0

NUCLEO CONSOLIDATO NC/9

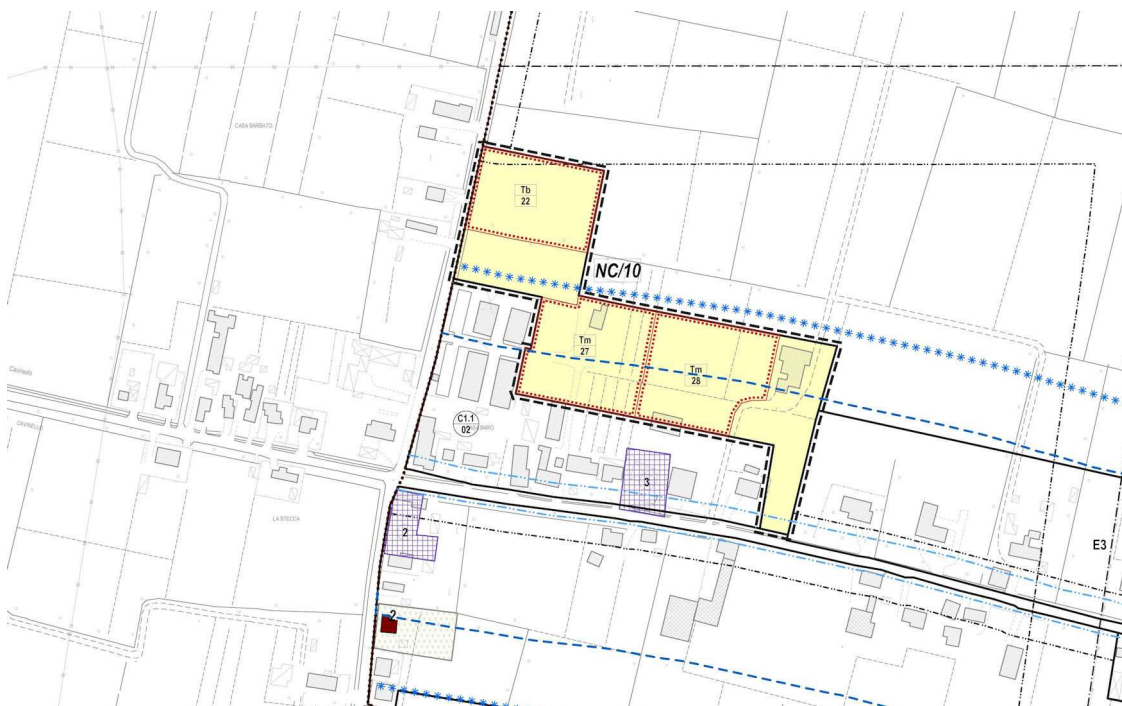
Il Nucleo Consolidato NC/9 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Cognaro, a nord del capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/9			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	2	0	2
snp totale mq	260	0	260
volume totale mc	700	0	700
SAU utilizzabile totale mq	700	0	700

NUCLEO CONSOLIDATO NC/10

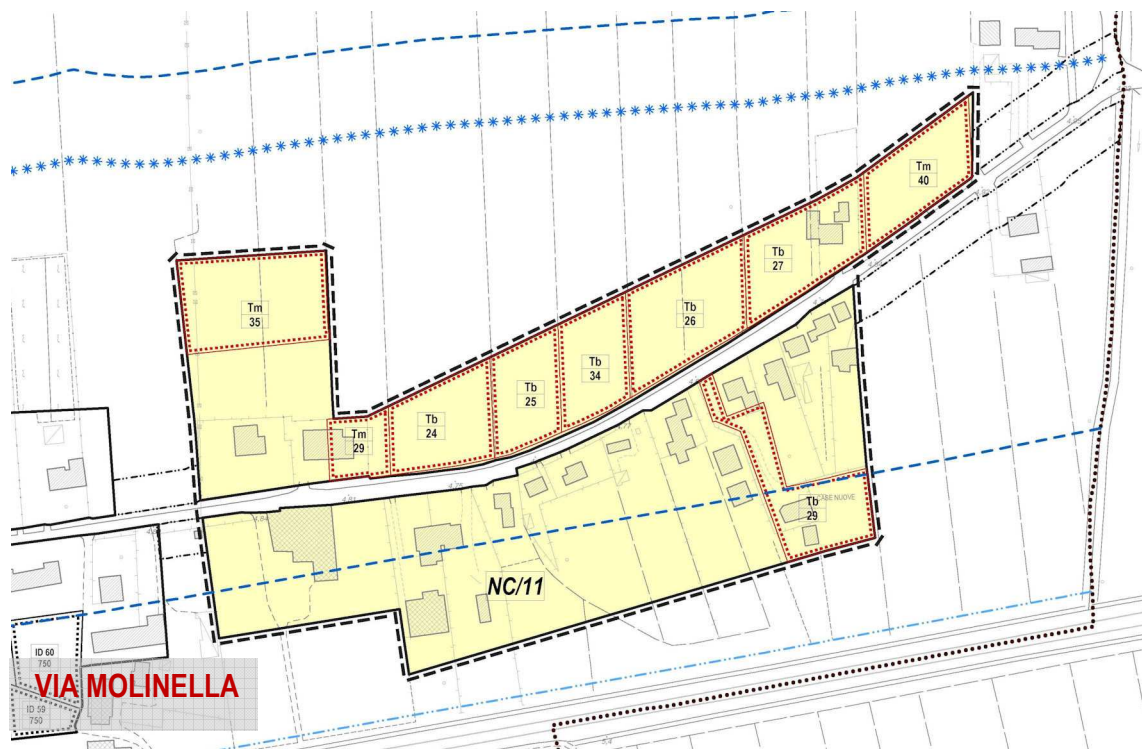
Il Nucleo Consolidato NC/10 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Cornara e Via Cavinello Ovest, a ovest della frazione di Mellaredo.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/10			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	2	1	3
snp totale mq	260	220	480
volume totale mc	700	600	1.300
SAU utilizzabile totale mq	700	600	1.300

NUCLEO CONSOLIDATO NC/11

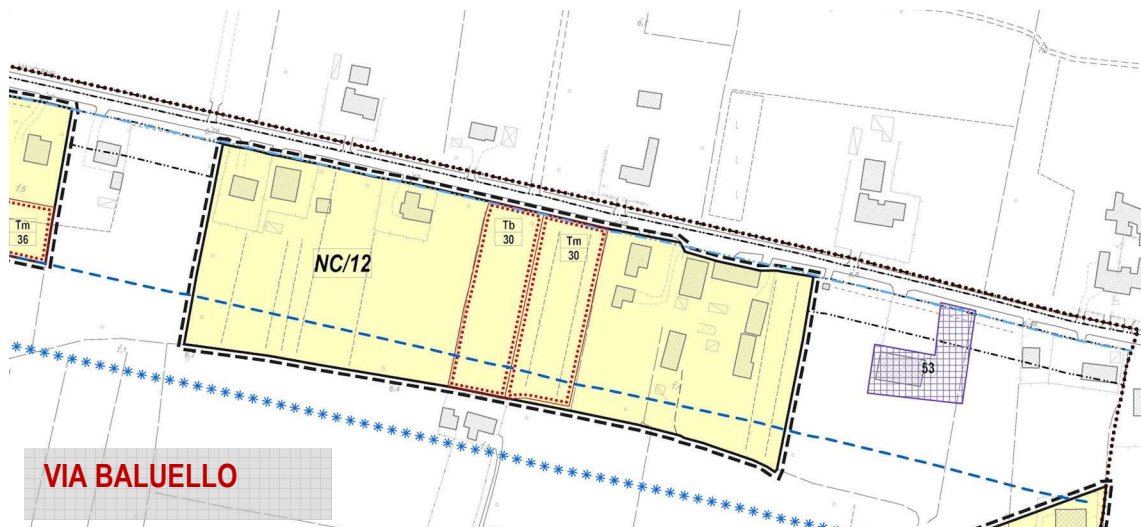
Il Nucleo Consolidato NC/11 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Molinella, a est della frazione di Cazzago.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/11			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	3	6	9
snp totale mq	390	1.320	1.710
volume totale mc	1.050	3.600	4.650
SAU utilizzabile totale mq	1.050	3.600	4.650

NUCLEO CONSOLIDATO NC/12

Il Nucleo Consolidato NC/12 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Volpino, a nord-est del capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/12			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	1	1	2
snp totale mq	130	220	350
volume totale mc	350	600	950
SAU utilizzabile totale mq	350	600	950

NUCLEO CONSOLIDATO NC/13

Il Nucleo Consolidato NC/13 comprende un tratto di edificazione diffusa lungo Via Montello, a sud del capoluogo Pianiga.



NUCLEO CONSOLIDATO NC/13			
	lotti Tm	lotti Tb	totale
n. lotti	0	3	3
snp totale mq	0	660	660
volume totale mc	0	1.800	1.800
SAU utilizzabile totale mq	0	1.800	1.800

2.2 Durata dell'attuazione del Piano degli Interventi (PI)

Le previsioni di attuazione del Piano sono quinquennali.

2.3 Distanza dal Sito Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo

Si osserva che tutte le azioni previste dal PI sono esterne ai siti Natura 2000 e quindi agli elementi chiave di questi. Di seguito si riportano le distanze dal confine comunale dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 presenti nell'area vasta che circonda il territorio comunale di Pianiga.

- SIC IT3250030 – “Laguna medio-inferiore di Venezia” e ZPS IT3250046 – “Laguna di Venezia” che dista dal confine comunale circa 6'460 m;
- SIC e ZPS IT3250017 – “Cave di Noale” che dista dal confine comunale circa 9'300 m;
- SIC e ZPS IT3250008 – “Ex Cave di Villetta di Salzano” che dista dal confine comunale circa 9'000 m;
- SIC e ZPS IT3250021 – “Ex Cave di Martellago” che dista dal confine comunale circa 10'660 m;
- SIC e ZPS IT3260018 – “Grave e Zone umide della Brenta” che dista dal confine comunale circa 8'000 m;
- SIC e ZPS IT3250010 – “Bosco di Carpendo”, che dista dal confine comunale circa 13'750 m;

2.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione

2.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal Piano degli Interventi.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Sistema delle acque	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PI sono presenti i seguenti elementi della Rete ecologica: ▪ Corridoi ecologici.
Compensazione ambientale	Art. 34 delle NTA del PTRC	Di interesse per il presente studio risultano anche le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano: ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale 1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo possono indicare forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare. 2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di: a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc);

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico etc);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>

2.4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia (PTCP)


Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale. Con deliberazione n. 3359 del 30/12/2010 è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia. Il Piano delinea le strategie che riassumono gli orientamenti di governo del territorio di lungo periodo e di larga scala ed individua quali macro-obiettivi (art. 11 delle NTA):

- una significativa diminuzione del tasso di crescita del consumo di suolo;
- l'inversione della tendenza alla frammentazione territoriale;
- la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico;
- l'implementazione della rete ecologica;
- la gestione integrata delle aree costiere.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PI

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Altre aree di interesse ambientale	Art. 24 delle NTA del PTCP e Tav. 3 "Sistema ambientale"	<p>Per queste aree sono valide le prescrizioni contenute nell'art. 24 delle NTA del Piano:</p> <p>Fino all'adeguamento al PTCP, ai sensi dell'art. 8 delle presenti NTA, dette componenti naturali non possono essere oggetto di interventi che ne rifiutano l'estensione o che possano incidere negativamente sulla qualità ambientale delle stesse. Fino all'adeguamento di cui sopra gli interventi ammessi su dette componenti naturali e in una fascia di 50 metri dagli stessi sono limitati a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria e a quelli eventualmente necessari per ragioni di pubblico interesse o di somma urgenza.</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PI

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
 <p>Estratto alla Tav. 3.2 del PTCP della Provincia di Venezia</p>		
Reti ecologiche	Art. 28 NTA del PTCP e Tav. 3 "Sistema ambientale"	<p>Il PTCP assume l'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità individuando, in coerenza con il progetto della Rete Ecologica Regionale (REV) lo schema della rete ecologica. I Comuni recepiscono e dettagliano lo schema di rete ecologica. Dovranno essere considerate le funzioni fruibili della rete ecologica e in particolare quelle relative alla promozione della mobilità lenta non motorizzata e di salvaguardia dell'identità locale riconoscibile nel patrimonio archeologico, storico, culturale ed etnografico di cui la rete ecologica può costituire fattore di valorizzazione.</p> <p>In ogni caso la disciplina attuativa dei Piani Regolatori Comunali si forma ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli interventi di trasformazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia, a prescindere dalla loro localizzazione, possono partecipare alla attuazione dei corridoi ecologici; - l'attuazione dei corridoi ecologici avviene, in via prioritaria, in applicazione dei principi di compensazione e perequazione e, in subordine, attraverso la riqualificazione ambientale e la connessa costituzione di crediti edilizi; - per la natura ambientale e per l'esigenza di perseguire la continuità territoriale, l'attuazione dei corridoi ecologici dovrà essere orientata al massimo coordinamento sovracomunale.
Macchie boscate, elementi arboreo/arbustivi lineari, vegetazione arboreo/arbustivo perfluviale di rilevanza ecologica	Art. 29 delle NTA del PTCP e Tav. 3 "Sistema ambientale"	<p>Il PTCP individua nella Tavola 3 le formazioni arbustive, le siepi e i filari quali elementi rilevanti per l'assetto ambientale e, al fine della loro conservazione, definisce i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevare e individuare detti elementi negli strumenti di pianificazione comunale; - individuare le situazioni di degrado ambientale che ne possono compromettere il mantenimento; - favorire l'incremento delle aree interessate da detti elementi.

2.4.3 Piano Direttore 2000

La Legislazione Speciale per Venezia ha come obiettivo la salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica di Venezia e della sua Laguna. A tal fine assegna compiti diversi alle Amministrazioni in funzione delle specifiche competenze, demandando alla Regione Veneto, in particolare, i compiti relativi al disinquinamento.

Il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia" (Piano Direttore 2000) approvato con D.C.R. n. 24/2000 costituisce il documento regionale di riferimento per la pianificazione e la programmazione delle opere di disinquinamento della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante. Successivamente all'approvazione del Piano Direttore 2000, è stata definita l'attuale perimetrazione del bacino idrografico scolante nella Laguna di Venezia, approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n° 23 del 7 maggio 2003.

Rientrano, in questa perimetrazione, 108 comuni, suddivisi tra le province di Padova, Treviso e Venezia.

Il "Piano Direttore 2000" individua una serie di **obiettivi di qualità** delle componenti ambientali, con riferimento alle conoscenze sullo stato della laguna, in base alle indicazioni dei Decreti del Ministro dell'Ambiente del 1998 e del 1999 ed inoltre identifica i criteri generali per l'abbattimento dei carichi inquinanti; fornisce le **linee guida** per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque, individuando i singoli settori di intervento (civile, urbano diffuso, industriale, agricolo, zootecnico), indicando le strategie e le azioni da intraprendere in relazione agli obiettivi da raggiungere; stima infine il fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi, individuando una serie di opere prioritarie.

Il Piano Direttore 2000 focalizza la propria attenzione sulle sorgenti di inquinanti del Bacino Scolante e prevede la riduzione dei carichi da esse generati in modo da raggiungere due principali obiettivi qualitativamente espressi e riassumibili nell'intento di assicurare alla Laguna caratteristiche di ecosistema di transizione in stato mesotrofico stabile, con una rete trofica non compromessa da fenomeni di ecotossicità.

In altre parole il Piano prevede di disinquinare progressivamente le acque scaricate nella Laguna a livelli che, alla fine, consentiranno di sostenere una considerevole produttività primaria e secondaria (mesotrofia) senza correre il pericolo che si possano generare condizioni di ipossia e anossia generalizzate ed estese che possano compromettere tali condizioni nelle annate successive (stabilità). Le condizioni di stabilità mesotrofica sono peraltro già esistenti in larghe aree lagunari prossime alle bocche di porto e le dinamiche del disinquinamento in corso mostrano inoltre una estensione di queste aree.

Tra gli obiettivi principali individuati dal Piano Direttore 2000 per la laguna di Venezia sono:

- ❑ **Obiettivo di riduzione dei nutrienti nella laguna:** Questo obiettivo può essere raggiunto diminuendo le quantità di sostanze nutrienti (azoto e fosforo) scaricate dal Bacino Scolante sino a raggiungerne concentrazioni nell'acqua tali da scongiurare fenomeni di eutrofizzazione generalizzati ed estesi. Il carico massimo compatibile di azoto è stato assunto dal Piano Direttore 2000 pari a 3000 t/anno, mentre per il fosforo il carico massimo è stato assunto pari a 300 t/anno. Tali carichi coincidono con quelli fissati dal Decreto dei Ministeri dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici 9 febbraio 1999.
- ❑ **Obiettivo di riduzione microinquinanti nella laguna.** Questo obiettivo può essere raggiunto tramite le stesse azioni pianificate per la riduzione dei nutrienti e attraverso l'adozione nell'industria delle migliori tecnologie di produzione e di depurazione disponibili sul mercato, nonché promuovendo il riciclo dell'acqua. Di pari passo stanno procedendo la bonifica dei canali del porto industriale di Marghera, la messa in sicurezza delle loro sponde e la bonifica delle discariche.
- ❑ **Obiettivo di qualità dell'acqua nel bacino scolante.** Il raggiungimento dell'obiettivo per i corsi d'acqua è la naturale conseguenza degli interventi di disinquinamento sul territorio del Bacino Scolante e degli adeguamenti degli scarichi puntiformi ai nuovi limiti imposti dal Decreto dei Ministeri dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici 30 luglio 1999.

Le linee guida del Piano Direttore 2000 possono essere così sintetizzate:

1. vanno privilegiate le **azioni di prevenzione**; tali azioni devono essere sostenute con tutti gli strumenti normativi e di incentivazione possibili, al fine di intervenire per quanto possibile sulla generazione dei carichi inquinanti;
2. per quanto non può essere prevenuto, devono essere intraprese **azioni di riduzione**. Per quanto riguarda in particolare le fonti puntuali, vanno privilegiate le azioni atte a ridurre direttamente lo scarico alla fonte;
3. i carichi residui dopo gli interventi di riduzione vanno ulteriormente abbattuti sfruttando le **capacità di autodepurazione** insite nel territorio, in grado di intervenire inoltre efficacemente sulle fonti diffuse;
4. la **diversione**, infine, appare una misura straordinaria da applicare solo nei casi in cui non sia possibile praticare interventi di riduzione, ovvero da attuare in forma temporanea e modulabile in concomitanza di eventi eccezionali, in un'ottica di corretta gestione dei flussi idraulici nella Laguna.

In virtù dell'articolo 3 della **L.r. 17/1990**, le indicazioni normative formulate dal Piano hanno validità sul tutto il territorio avendo il Piano stesso "efficacia propria di un piano d'area del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rispetto agli altri strumenti di pianificazione comunali e regionali". Di particolare interesse risultano le indicazioni riportate relative al controllo dei deflussi dei suoli urbanizzati nel settore civile e urbano diffuso e agro - zootecnico (Sezione E del Piano – Normativa di Attuazione):

2.5 Utilizzo di risorse

Gli interventi di nuova edificazione individuati dal Piano degli Interventi (PI) sono tutti esterni ai Siti Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta che circonda il territorio comunale di Pianiga, pertanto non si prevede l'utilizzo di risorse interne a detti siti.

2.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

A questo livello di pianificazione non è possibile definire un ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

2.7 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La realizzazione di nuovi edifici ad uso residenziale provocherà movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto di materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere.

Relativamente alla fase di utilizzo, si ha la produzione di rifiuti, reflui e rumori, anche determinati dai nuovi flussi di traffico, oltre che di emissioni in atmosfera determinati da caldaie e impianti di condizionamento. Sono da considerare tuttavia l'esiguità degli interventi e la distanza dai siti Natura.

2.8 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

La realizzazione di nuovi edifici ad uso residenziale comporta inevitabilmente l'incremento nel territorio del carico urbanistico. In base a quanto evidenziato nel dimensionamento del PI è previsto un incremento di volumetria in totale pari al massimo a 29'680 mc per la quale, considerando uno standard abitativo pari a 250 mc/ab si giunge a stimare un incremento di carico urbanistico pari a 119 abitanti che andranno ad incrementare la produzione di reflui e rifiuti, utilizzeranno l'automobile, incrementeranno la domanda di energia ed acqua potabile e di servizi in genere. Le alterazioni connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Disturbo antropico in fase di realizzazione ed utilizzo;
- Emissioni liquide.

2.9 Identificazione di Piani e progetti che possono interagire congiuntamente

Allo stato attuale non si rileva la presenza di piani e progetti che possano interagire congiuntamente all'attuazione degli interventi previsti dal PI.

2.10 Indicazioni e prescrizioni

Si riportano di seguito le prescrizioni riportate all'interno del parere della Commissione regionale VAS (parere n. 70 del 27.10.2009) sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Pianiga (VE):

- in fase di realizzazione dei lavori, siano attuate tutte le precauzioni indicate a pag. 41 della V.INC.A¹;
- sia eseguito il controllo per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, come regolato dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto.

Di seguito si riportano le precauzioni indicate a pag. 41 della V.INC.A. e recepite dalla normativa tecnica di attuazione del Piano di Assetto del Territorio (art. 68):

ART. 68 – VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

5. Riguardo agli interventi di trasformazione urbanistica, in particolare in prossimità dei corsi d'acqua, in fase di realizzazione dei lavori, è obbligatorio attenersi ad alcune precauzioni:

a) porre attenzione alle lavorazioni rumorose evitando di creare disturbo anche in funzione delle indicazioni e prescrizioni per i cantieri edili definite dal piano di zonizzazione acustica;

¹ Elab. 33 del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Pianiga, approvato con DGR n. 1651 del 22/06/2010.

b) porre attenzione alla produzione di polveri nelle fasi di movimentazione materiali, scavi e riporti, demolizioni procedendo alla bagnatura qualora necessario. In particolare ci si riferisce alla possibilità che le polveri vadano ad intorbidire ed inquinare i corsi d'acqua;

c) i macchinari utilizzati in cantiere dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli e qualunque tipo di inquinante). Tale verifica, secondo la normativa sulla sicurezza dei cantieri, dovrà comunque essere effettuata in sede di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione con il controllo dei certificati di collaudo;

d) in fase di realizzazione dell'opera non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualunque natura sul suolo e nei fossati esistenti;

e) in fase esecutiva dovranno essere individuati percorsi, effettuati dai mezzi di cantiere, esterni ai siti Natura 2000;

f) in ogni caso dovranno essere osservate le specifiche normative previste dal Piano Direttore 2000 e del Piano di Tutela delle Acque.

1. In ogni caso deve essere eseguito il controllo per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, come regolato dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto.

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

L'indagine ha preso a riferimento le azioni del PI comprese all'interno dell'ambito comunale. Le previsioni di attuazione del Piano sono quinquennali.

3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Considerato che l'ambito territoriale comunale di interesse ricade interamente all'interno del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia, qualunque forma di inquinamento introdotta all'interno della rete dei corsi d'acqua può comportare un'alterazione dell'equilibrio ecologico dei siti compresi nell'ambito lagunare. Si ritiene pertanto che gli ambiti di interesse comunitario che potrebbero subire influenze in ordine all'attuazione delle previsioni del P.I. siano il SIC IT 3250030 e la ZPS IT 3250046. Si riportano di seguito considerazioni di maggiore dettaglio unicamente per i siti citati.

Il sito **SIC IT 3250030** ha un'estensione complessiva di 26.385 ettari ed è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali e paludi, con ampie aree utilizzate per attività di vallicoltura nella porzione occidentale (valli da pesca) e di molluschicoltura in quella orientale (mitilicoltura lungo i canali lagunari a maggior profondità e venericoltura nelle aree a minor battente idrico). Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore Nord Adriatico.

La **ZPS IT 3250046** presenta un'estensione di 55.209 ha e comprende tutta la Laguna di Venezia, complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e barene che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. In parte sono presenti anche aree bonificate negli anni sessanta per uso industriale (casce di colmata); tali zone sono state da allora ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e formazioni boschive costituite in prevalenza da pioppi e salici.

SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE ELENCALE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Specie floristiche riportate nel Formulario Standard Rete Natura 2000

Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "Laguna di Venezia"

Nel Sito in esame si segnala la presenza di una specie di pianta elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", ovvero la salicornia veneta (*Salicornia veneta*). Specie endemica della laguna veneta, la salicornia veneta è una pianta alofila obbligatoria. La sua distribuzione è legata ad ambienti salini ed umidi anche se, in particolare nella fase riproduttiva, non sopporta sommersioni prolungate.

Altre specie importanti di flora presenti nel Sito IT3250046 "Laguna di Venezia" sono:

NOME SPECIE	Nome volgare	Popolazione	Motivazione
<i>Artemisia coerulescens</i>	Assenzio marino	R	D
<i>Bassia hirsuta</i>	Granata irsuta	R	A
<i>Epilobium parviflorum</i>	Epilobio	R	D
<i>Epipactis palustris</i>	Elleborina palustre	V	C
<i>Limonium bellidifolium</i>	Limonio del Caspio	R	A
<i>Oenanthe lachenalii</i>	Finocchio acquatico di Lachenal	C	D
<i>Orchis laxiflora</i>	Orchide acquatica	V	C
<i>Plantago cornuti</i>	Piantaggine di Comut	R	A
<i>Samolus valerandi</i>	Lino d'acqua	V	D
<i>Spartina maritima</i>	Spartina	C	D
<i>Spergularia marina</i>	Spergularia marina	R	D
<i>Spiranthes aestivalis</i>	Viticcini estivi	V	C
<i>Trichomitum venetum</i>	Apocino veneziano	R	A
<i>Utricularia australis</i>	Erba vescica	R	A
<i>Zostera marina</i>	Zostera marina	V	C
<i>Atriplex littoralis</i>	Atriplice litorale	R	D
<i>Atriplex rosea</i>	Atriplice rosea	R	D

<i>Triglochin maritimum</i>	Giucastrello marino	R	D
<i>Thalictrum lucidum</i>	Pigamo	R	D
<i>Trapa natans</i>	Castagna d'acqua	R	A
<i>Agropyron elongatum</i>	Gramigna allungata	V	D
<i>Equisetum palustre</i>	Equiseto palustre	V	D
<i>Asparagus maritimus</i>	Asparago amaro	R	D
<i>Parapholis strigosa</i>	Logliarella sottile	R	D
<i>Nymphoidea peltata</i>	Limnantesio	R	D
<i>Chenopodium ficifolium</i>	Farinello con foglie di fico	R	D
<i>Bupleurum tenuissimum</i>	Bupleuro grappoloso	V	D
<i>Dryopteris filix-mas</i>		V	D

La tabella sopra riportata riporta il nome scientifico e il nome volgare delle specie riportate nel formulario standard; la terza colonna indica se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Nella quarta colonna è invece indicato il motivo per cui ciascuna specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

- A. elenco del Libro rosso nazionale;
- B. specie endemiche;
- C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità);
- D. altri motivi.

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia"

Anche in questo Sito si osserva la presenza della salicornia veneta (*Salicornia veneta*). Tra le altre specie importanti di flora riportate nel formulario si nota che nel Sito in esame sono presenti 10 specie che si ritrovano anche nella ZPS IT3250046, ovvero l'assenzio marino (*Artemisia coerulescens*), la granata irsuta (*Bassia hirsuta*), l'elaborina palustre (*Epipactis palustris*), il finocchio acquatico di Lachenal (*Oenanthe lachenalii*), l'orchide acquatica (*Orchis laxiflora*), la piantaggine di Cornut (*Plantago cornuti*), il lino d'acqua (*Samolus valerandi*), la spartina (*Spartina maritima*), la spergularia marina (*Spergularia marina*) e l'erba vescica (*Utricularia australis*). Oltre alle specie elencate per il Sito in esame è segnalata la piantaggine palustre (*Plantago altissima*).

Specie faunistiche riportate nel Formulario Standard Rete Natura 2000

Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "Laguna di Venezia"

Nel Sito IT 3250046 "Laguna di Venezia" sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE.

La tabella seguente riporta gli **uccelli** elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel Sito.

Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti sono classificati nel modo seguente:

- **Residenza:** la specie si trova nel sito tutto l'anno;
- **Nidificazione/riproduzione:** la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli;
- **Tappa:** la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione;
- **Svernamento:** la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Il numero di individui viene specificato nella terza colonna ("Popolazione"). Come si può osservare dalla lettura della tabella per alcune specie è stato riportato un dato sulla fascia di popolazione; il suffisso posto dopo l'indicazione sulla fascia di popolazione indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Per le specie delle quali non si dispone del dato numerico, la dimensione/densità della popolazione viene indicata con una lettera: C se la specie è comune, R se è rara e V se è molto rara. In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, la presenza della specie nel Sito in esame viene segnalata con la lettera P.

A293	Acrocephalus melanopogon			P		C	B	C	C
A196	Chlydonias hybrida			P		D			
A031	Ciconia ciconia			P		D			
A030	Ciconia nigra			R		D			
A231	Coracias garrulus			R		D			
A122	Crex crex			V		D			
A393	Phalacrocorax pygmeus	P	42i			A	B	B	B
A021	Botaurus stellaris	P	10-30i	R		C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	R				C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax	190-220p	19i			A	B	C	A
A024	Ardeola ralloides	V				C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	360-1510	846i			B	B	C	A
A027	Egretta alba	4-6p	473i			A	B	C	B
A029	Ardea purpurea	520-610p				B	B	C	A
A032	Plegadis falcinellus	P		R		C	B	C	B
A034	Platalea leucorodia	P	27i	P		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus	P	93i			A	B	C	A
A082	Circus cyaneus		17i			C	B	C	B
A084	Circus pygargus	2-8p				C	B	C	B
A131	Himantopus himantopus	280-350p				A	A	C	A
A132	Recurvirostra avosetta	90-150p	686i	P		A	B	C	A
A138	Charadrius alexandrinus	30-50p	89i			B	B	C	B

La quarta colonna fornisce utili informazioni riguardo a:

- *Dimensione e densità della popolazione della specie presente sul Sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale:*
 - a. A: $15 < p \leq 100\%$;
 - b. B: $2 < p \leq 15\%$;
 - c. C: $0 < p \leq 2\%$;
 - d. D: popolazione non significativa.
- *Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino:*
 - a. A: Conservazione eccellente;
 - b. B: Buona conservazione;
 - c. C: Conservazione media o limitata.
- *Grado di isolamento della popolazione presente sul Sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie:*
 - a. A: Popolazione (in gran parte) isolata;
 - b. B: Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;
 - c. C: Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.
- *Valutazione globale del valore del Sito per la conservazione della Specie interessata:*
 - a. A: Valore eccellente;
 - b. B: Valore buono;
 - c. C: Valore significativo.

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nel Sito i seguenti uccelli:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
A004	Tachybaptus ruficollis		219i	C	B	B	C	B
A005	Podiceps cristatus		1441i	C	B	B	C	B
A008	Podiceps nigricollis		1607i	C	A	B	C	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	P	2180i		C	B	C	B
A028	Ardea cinerea	110-120p	1093i		B	B	C	B
A048	Tadorna tadorna	10-20p	1241i		B	B	C	A
A050	Anas penelope		7065i	C	B	C	C	B
A051	Anas strepera		108i	C	B	B	C	C
A052	Anas crecca		27571i	C	A	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	28840i	C	A	B	C	B
A054	Anas acuta		6175i	C	A	B	C	B
A055	Anas querquedula	20-30p		C	C	B	C	C
A056	Anas clypeata		2828i	C	A	B	C	B
A059	Aythya ferina		689i	C	B	B	C	B
A067	Bucephala clangula		98i		B	B	C	B
A069	Mergus serrator		242i		A	B	B	B
A125	Fulica atra	P	30738i	C	A	B	C	A
A130	Haematopus ostralegus	10-12p		P	A	B	B	A
A137	Charadrius hiaticula		17i	C	B	B	C	B
A149	Calidris alpina		22262i	C	A	A	C	A
A153	Gallinago gallinago		81i	C	C	C	C	C
A160	Numenius arquata		1501i	C	A	B	C	B
A161	Tringa erythropus		207i	C	B	B	C	B
A162	Tringa totanus	200-1500	347i	C	A	B	C	A
A179	Larus ridibundus	100-140p	18887i		C	B	C	B
A182	Larus canus		1096i		C	B	B	B
A459	Larus cachinnans	>4000p	13199i		C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis	P	P	P	C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris	P		C	C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus	P		C	C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus	P		C	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala	P	P		C	B	B	B
A323	Panurus biarmicus	P	P		C	A	C	A
A381	Emberiza schoeniclus	C	P	C	C	B	C	B
A025	Bubulcus ibis			P	B	B	C	B
A086	Accipiter nisus		P		C	B	C	B
A087	Buteo buteo		P	C	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus		P		C	B	C	B
A136	Charadrius dubius			C	C	B	C	B
A214	Otus scops	4-6p			D			
A221	Asio otus	P	C		C	B	C	B
A006	Podiceps grisegena		R		C	A	B	B
A058	Netta rufina			V	C	A	B	B
A147	Calidris ferruginea			C	C	A	C	B
A164	Tringa nebularia			C	C	A	C	B
A198	Chlydonias leucoptura			P	D			

Per quanto riguarda i **mammiferi** si segnala nel Sito la presenza di una specie elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, ovvero il rinofolo maggiore o ferro di cavallo (*Rhinolophus ferrumequinum*). Questa specie compare anche all'Allegato IV "Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa".

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P				D		

Tra gli **anfibi** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti nella Zona di Protezione Speciale le seguenti specie: la rana di Lataste (*Rana latastei*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e la testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Queste tre specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	R			C	B	A	B
1215	Rana latastei	V			C	C	A	B
1167	Triturus carnifex	P			C	B		C

Per quanto riguarda i **pesci**, si osserva la presenza dell'agone (*Alosa fallax*), del nono (*Aphanius fasciatus*), del ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrinii*), del ghiozzetto lagunare (*Knipowitschia panizzae*), dello storione (*Acipenser naccarii*), del pigo (*Rutilus pigus*) e della savetta (*Chondrostoma soetta*).

Di queste specie si osserva che l'agone ricade anche nell'Allegato V dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione mentre lo storione è ritenuta una specie prioritaria.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1103	Alosa fallax		V	C	C	B		C
1152	Aphanius fasciatus	C			C	B		C
1154	Pomatoschistus canestrinii	C			D			
1156	Knipowitschia panizzae	C			D			
1100	Acipenser naccarii	R			C	C		C
1114	Rutilus pigus	R			D			
1140	Chondrostoma soetta	R			D			

Nel Sito in esame non sono presenti rettili e invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva.

Altre specie importanti di fauna riportate nella Scheda del Sito sono:

- tra gli anfibi la raganella italiana (*Hyla intermedia*);
- tra gli invertebrati la cicindela trisignata (*Cylindera trisignata*);
- tra i mammiferi la puzzola (*Mustela putorius*), il toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il tasso (*Meles meles*), il serotino comune (*Eptesicus serotinus*), il pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) e il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*);
- tra i pesci il triotto (*Rutilus erythrophthalmus*);
- tra i rettili la lucertola italiana o lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e la biscia tassellata (*Natrix tessellata*)

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia"

Nel Sito in esame sono state segnalate 24 specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE; tutte queste specie sono presenti anche nella Zona di Protezione Speciale sopra illustrata.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A140	Pluvialis apricaria			P	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			C	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus	200-250p			C	A	C	A
A022	Ixobrychus minutus	P			C	B	C	B
A195	Sterna albifrons	300-400p			B	B	C	A
A193	Sterna hirundo	800-850p			A	B	C	A
A032	Plegadis falcinellus			R	C	B	C	B
A029	Ardea purpurea	420-460p			B	B	C	A
A034	Platalea leucorodia	P		P	C	B	B	C
A082	Circus cyaneus		11i		C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax		P	C	C	C	B	C
A084	Circus pygargus	2-8p			C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris	P	5-15i	P	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax	110-120p	2i		A	B	C	A
A024	Ardeola ralloides	V			C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	660-710p	528i		B	B	C	A
A027	Egretta alba	4-6p	235i		A	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	P	49i		A	B	C	A
A132	Recurvirostra avosetta	90-150p	484i		A	B	C	A
A176	Larus melanocephalus	P	1800i		A	B	C	B
A191	Sterna sandvicensis	200-700p			A	B	C	A
A229	Alcedo atthis	C			C	B	C	B
A393	Phalacrocorax pygmeus	5-10p			B	A	C	C
A138	Charadrius alexandrinus	10-20p	22i		B	B	C	B

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nel Sito i seguenti uccelli:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A005	Podiceps cristatus		1039i	C	B	B	C	B
A149	Calidris alpina		15042i	C	A	A	C	A
A055	Anas querquedula	20-30p			C	B	C	C
A054	Anas acuta		2331i	C	A	B	C	B
A056	Anas clypeata		1973i	C	A	B	C	B
A162	Tringa totanus	>1000p	201i	C	A	B	C	A
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	P	1124i		C	B	C	B
A048	Tadorna tadorna	10-20p	1015i		B	B	C	A
A051	Anas strepera		61i	C	B	B	C	C

A069	Mergus serrator			238i		A		B	B	B
A323	Panurus biarmicus	P		P			C	A	C	A
A004	Tachybaptus ruficollis			95i	C	B		B	C	B
A008	Podiceps nigricollis			1089i	C	A		B	C	B
A028	Ardea cinerea		110-120p	524i		B		B	C	B
A050	Anas penelope			390i	C	B		C	C	B
A052	Anas crecca			24928i	C	A		B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	P	P	15361i	C	A		B	C	B
A059	Aythya ferina			686i	C	B		B	C	B
A067	Bucephala clangula			2i			C	B	C	B
A125	Fulica atra	P	P	16221i	C	A		B	C	A
A137	Charadrius hiaticula			5i	C	B		B	C	B
A141	Pluvialis squatarola			212i	C	B		B	C	B
A153	Gallinago gallinago			50i	C		C	C	C	C
A160	Numenius arquata			1147i	C	A		B	C	B
A161	Tringa erythropus			107i	C		B	B	C	B
A179	Larus ridibundus		80-100p	14972i			C	B	C	B
A182	Larus canus			1032i			C	B	B	B
A459	Larus cachinnans		>2000p	8383i			C	B	C	B
A296	Acrocephalus palustris		P		C		C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus		P		C		C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus		P		C		C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala		P	P			C	B	B	B
A130	Haematopus ostralegus		10-12p		P	A		B	B	A
A381	Emberiza schoeniclus		C	P	C		C	B	C	B
A289	Cisticola juncidis			P	P		C	B	C	B

Tra gli **anfibi** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti nel SIC le seguenti specie: la rana di Lataste (*Rana latastei*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e la testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Queste tre specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
1220	Emys orbicularis	R			C	C	C	A
1215	Rana latastei	R				D		
1167	Triturus carnifex	C			C	B	C	B

Relativamente ai pesci si osserva che nel SIC in esame, rispetto alla ZPS IT3250046, sono segnalati soltanto il ghiozzetto di laguna (*Padogobius panizzae*), il ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrinii*) e l'agone (*Alosa fallax*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.	e			
1155	Padogobius panizzae	C				D		
1154	Pomatoschistus canestrinii	C				D		
1103	Alosa fallax			C	C	B	C	C

Tra le altre specie importanti di flora e di fauna si segnalano: la cicindela trisignata (*Cylindera trisignata*), la puzzola (*Mustela putorius*), il toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*) e il pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*).

Per una breve descrizione delle specie riportate nel formulario si rimanda all'Allegato A della presente Relazione di Valutazione di Incidenza.

HABITAT

Nella descrizione si prendono in considerazione gli habitat mappati nella "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" approvati dalla Regione Veneto con DGR n. 3919 del 4 dicembre 2007. Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).

I tipi vegetazionali che non rientrano nelle categorie dell'Allegato I della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) fanno riferimento alle codifiche del Corine Land Cover.

Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "Laguna di Venezia"

Sono presenti nel Sito Rete Natura 2000 i seguenti habitat di interesse comunitario:

1. Habitat 1140 – Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea;
2. Habitat 1150* – Lagune costiere (habitat prioritario);
3. Habitat 1210 – Vegetazione annua delle linee di deposito marine;
4. Habitat 1310 – Vegetazione pioniera a salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose;
5. Habitat 1320 – Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*);
6. Habitat 1410 – Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*);
7. Habitat 1420 – Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*);
8. Habitat 1510* - Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*);
9. Habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
10. Habitat 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.

Si osserva che tutti gli habitat, eccetto l'habitat 6420, sono riportati anche nel formulario standard Rete Natura 2000.

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:**TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1150	20	B	A	B	B
1420	15	A	C	B	B
1140	11	A	C	A	A
1510	5	A	C	B	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	A	A	B	B
1310	2	A	A	B	B
3150	1	C	C	C	C
1210	1	C	C	C	C

Tipi di Habitat riportati nel Formulario Standard Natura 2000.

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia"

I tipi di habitat riportati nel formulario standard Rete Natura 2000 sono i seguenti:

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:**TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
1420	20	B	C	B	B
1150	20	B	B	B	B
1140	15	A	C	A	A
1510	5	B	C	C	B
1410	2	B	C	B	B
1320	2	B	A	C	C
1310	1	B	A	C	C

Tipi di Habitat presenti nel Sito IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia" (Fonte: formulario Standard Natura 2000)

Rispetto ai tipi di habitat riportati nel formulario standard Natura 2000 relativo al S.I.C. IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia", la restituzione cartografica degli habitat e gli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto ha individuato altri tre habitat (peraltro inclusi nel Sito IT3250046 "Laguna di Venezia"):

- 1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine;
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molino-Holoschoenion*.

Per completezza si riporta, anche per il Sito di Importanza Comunitaria IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" la localizzazione degli habitat di interesse comunitario.

OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Come riportato nel Documento per le Consultazioni del Piano di Gestione della Laguna di Venezia (PdG) la regione Veneto, al fine di dare esecuzione a quanto espresso nella Sentenza di condanna 20 marzo 2003, causa C – 378/01 della Corte di Giustizia Europea, ai sensi dell'art. 228 del trattato CE, per insufficiente classificazione di nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) in attuazione della Direttiva 2009/147/CE, come richiesto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 maggio 2005, n. 241, ratificato con D.G.R. 7 giugno 2005, n. 1262, ha approvato la revisione delle Zone di Protezione Speciale relative agli ambiti indicati dallo specifico studio europeo quali Important Bird Areas (IBA) nella Laguna di Venezia (IBA 034), nel Delta del Po' (IBA 035) e nell'Area tra Val Visdende e Canale di San Pietro (IBA 036).

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 2703 del 7 agosto 2006 ha avviato la redazione del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Laguna di Venezia affidando un incarico di consulenza esterna per l'espletamento della prima fase di studio, consistente nella definizione del quadro conoscitivo delle caratteristiche ecologiche della laguna di Venezia e del suo territorio circostante. L'espletamento dell'incarico di cui sopra ha consentito di giungere alla riproposta di ridefinizione degli ambiti delle Zone di Protezione Speciale nella Laguna di Venezia. La Giunta Regionale con Deliberazione n. 441 del 27 febbraio 2007, in accoglimento di tale proposta, ha quindi approvato la nuova Zona di Protezione Speciale IT 3250046 "Laguna di Venezia" che accorpa, in un unico grande Sito di estensione totale pari a 55.209 ettari le esistenti Zone di Protezione Speciale (ZPS):

- IT3250035 "Valli della Laguna superiore di Venezia";
- IT3250036 "Valle Perini e foce del fiume Dese";
- IT3250037 "Laguna viva medio – inferiore di Venezia";
- IT3250038 "Casse di colmata B – D/E";
- IT3250039 "Valli e barene della Laguna medio – inferiore di Venezia".

alle quali vengono inoltre associati ambiti lagunari e di gronda di nuova individuazione per un ampliamento complessivo di 26.386 ettari.

In questo modo si viene a creare una grande area lagunare continua, estesa dalla laguna Nord a quella Sud (escludendo i principali centri abitati), che comprende, oltre alla laguna viva, alle valli da pesca, alle velme, alle barene e ai ghebi anche porzioni di gronda lagunare e di aste fluviali importanti per quanto concerne la nidificazione, la sosta e l'alimentazione delle specie ornitiche di interesse comunitario elencate nel formulario standard, oltre a molte altre specie animali e vegetali di interesse conservazionistico.

L'allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006 riporta le caratteristiche delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), gli obiettivi e le misure di conservazione individuate.

La perimetrazione della ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" è stata approvata con DGR n. 441 del 27 febbraio, pertanto all'interno del Decreto non si trova alcun riferimento al Sito Rete Natura 2000 IT3250046. Sono invece individuati gli obiettivi e le misure di conservazione delle ZPS accorpate all'interno della ZPS "Laguna di Venezia".

Gli obiettivi e le misure di conservazione relative alla ZPS IT3250046 sono rintracciabili nel Documento per le Consultazioni relativo al Piano di Gestione della Laguna di Venezia. Gli obiettivi di conservazione per il Sito in esame sono i seguenti:

- Tutela dell'avifauna nidificante, migratrice e svernante legata agli ambienti di laguna e perilagunari: *Ardea purpurea*, *Ardeola rallide*, *Botaurus stellaris*, *Charadrius alexandrinus*, *Circus aeruginosus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Haematopus ostralegus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Larus malanoecephalus*, *Nycticorax nycticorax*, *Phalacrocorax pygmaeus*, *Plegadis falcinellus*, *Porzana parva*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Tadorna tadorna*, *Tringa totanus*;
- Tutela di *Aphanius fasciatus*, *Alosa fallax*;
- Tutela di *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*;

- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture;
- Conservazione delle Lagune;
Conservazione degli habitat 1140 "Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea"; 1150* "Lagune costiere"; 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine"; 1310 "Vegetazione pioniera a salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose"; 1320 "Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)"; 1410 "Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)"; 1420 "Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)"; 1510 "Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)"; 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"; 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*";
- Tutela di *Salicornia veneta*;
- Realizzazione di attività di pesca e di ittiocoltura compatibili con gli obiettivi di conservazione del Sito;
- Realizzazione Piano di controllo dei natanti per una loro maggiore compatibilità con gli obiettivi di conservazione del Sito;
- Miglioramento della qualità delle acque.

Per "misure di conservazione" si deve intendere "quel complesso di necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato" (art. 1, direttiva 92/43/CEE). Come evidenziato precedentemente gli obiettivi e le misure di conservazione sono contenuti all'interno del Documento per le Consultazioni del PdG della Laguna di Venezia in quanto, allo stato attuale, il Piano di Gestione della Laguna di Venezia è in fase di elaborazione. Pertanto, non disponendo al momento dell'elaborazione della presente Relazione, del Piano di Gestione (PdG) della Laguna ma soltanto del Documento per le Consultazioni, è opportuno confrontare gli obiettivi e le misure di conservazione presentati nel Documento per le Consultazioni, con gli obiettivi e le misure di conservazione individuati nell'Allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006 per le Zone di Protezione Speciale che sono state accorpate all'interno del Sito. Dal confronto tra gli obiettivi è emerso che con la nuova perimetrazione sono stati individuati **tre nuovi habitat di interesse comunitario**: 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" e 6420 "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio* – *Holoschoenion*". La perimetrazione degli habitat suddetti ha comportato l'individuazione delle misure di conservazione MG5_004, MG6_009 e MG7_006 che riguardano la conservazione degli habitat sopra citati.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati

Il Documento per le Consultazioni relativo al Piano di Gestione della Laguna di Venezia attualmente in fase di elaborazione riporta i fattori di pressioni sul Sito IT3250046.

Tra i diversi fattori di pressione agenti sugli habitat, alcune considerazioni debbono essere fatte riguardo la sempre maggiore antropizzazione non tanto degli ambienti strettamente lagunari (in quanto ben poco idonei ad una presenza stanziale) quanto piuttosto degli ambienti più propriamente perilagunari, ossia i litorali, le aree di gronda (incluse quelle di foce) e i territori dell'entroterra veneziano.

Gli impatti maggiori, che maggiormente possono aver influenzato nel tempo la struttura e le funzioni degli habitat, sono da ricercare maggiormente in quegli ambiti di urbanizzazione che si svolgono lungo la fascia che costeggia i lembi lagunari.

Il territorio in esame appare integralmente strutturato, adattato o trasformato in funzione delle esigenze delle attività antropiche, essenzialmente di tipo agricolo. Anche l'ambito lagunare, nel quale sono presenti estese superfici a connotazione naturale o seminaturale, è tuttora soggetto a periodici interventi da parte dell'uomo per il ripristino e il mantenimento di un sistema che naturalmente sarebbe destinato a sparire.

La laguna propriamente detta è racchiusa all'interno di un sistema territoriale che contempla una vasta costellazione di centri urbani affacciati alla laguna e con essa collegati da vicende storiche ed economiche, da relazioni funzionali come da rapporti visivi.

Tra le principali attività umane presenti all'interno del territorio, quelle più significative sono: la reltà demografica, le attività industriali (con particolare riferimento a quelle legate alla zona di Porto Marghera), l'agricoltura, il traffico acquedotto, il turismo e la pesca. Di seguito si riportano le considerazioni contenute all'interno del Documento per le Consultazioni relativamente al tema agricoltura, ritenuto di maggiore interesse rispetto agli altri per il caso in esame.

Agricoltura

L'agricoltura è una forzante rilevante per l'ecosistema lagunare soprattutto in relazione agli apporti di nutrienti e di contaminanti recapitanti in Laguna; l'uso di fertilizzanti, insetticidi ed altri prodotti chimici, così come un utilizzo inappropriato del terreno sono importanti fattori di inquinamento e degrado del suolo, dell'acqua e dell'aria (MAV –Thesis 2006).

Il bacino scolante della Laguna di Venezia è tutt'oggi utilizzato prevalentemente per l'agricoltura, nonostante i cambiamenti nell'ultimo ventennio abbiano comportato una profonda trasformazione dell'assetto territoriale ed un elevato utilizzo di suolo per i processi di urbanizzazione a discapito del settore primario. Il 75,4% del territorio totale è dedicato all'uso agricolo (ARPA Veneto, 2005). I dati del più recente censimento ISTAT (2001) indicano che la superficie impegnata in agricoltura supera i 1.300 km² (MAV – Thesis 2006).

L'agricoltura del bacino scolante si basa fondamentalmente sulla coltivazione di cereali, foraggio, frutteti, barbabietola da zucchero, soia e mais. Dai dati ISTAT relativi ai censimenti 2000 e 1997 è emerso che il mais rappresenta di gran lunga il prodotto principale coltivato nel Bacino Scolante (più del 65% del terreno adibito ad uso agricolo è utilizzato per la coltivazione del mais, con un incremento di circa 200 km² rispetto al censimento precedente). Oltre alla coltivazione del mais, anche la coltura dei cereali ha visto un incremento negli ultimi anni, anche se meno pronunciato (12,85 km² in più nel 2000 rispetto al 1997).

Le altre tipologie colturali evidenziano un andamento negativo tra il 1997 e il 2000. Le perdite meno consistenti hanno riguardato i terreni di barbabietola da zucchero con una perdita di 15 km² di terreno. I terreni a soia hanno subito una riduzione del 3%. La flessione più consistente ha interessato i settori dei frutteti e del foraggio. Il foraggio si è ridotto quasi del 97%; i frutteti di quasi l'80%.

Anche la zootecnia riveste una notevole importanza nell'ambito delle attività economiche svolte nel Bacino Scolante. Essa genera un'importante pressione sull'ambiente, costituendo una fonte rilevante di inquinamento da nutrienti, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee (MAV – Thesis 2006).

Nell'ultimo censimento del 2000 svolto dalla Regione Veneto su base comunale sono stati censiti 5.240.443 capi allevati nel Bacino Scolante. Il dato evidenzia un raddoppiamento dei capi di suini allevati rispetto all'anno 1991 (163.891 capi contro 81.000) ed un aumento di circa il 25% dei capi di bovini (228.025 capi nel 2000). Nel territorio del Bacino Scolante gli allevamenti di equini sono scarsi (6.631 capi); ugualmente poco rappresentati risultano i caprini (6.466 capi) ed ovini (4.991 capi) mentre decisamente numerosi sono i capi di piccoli animali, come polli e conigli, rispettivamente pari a 4.145.472 e 684.325).

L'attività di zootecnia nel territorio del bacino scolante interessa più di 41.500 aziende. Le aziende di allevamento più numerose sono di piccole dimensioni: circa il 90% delle aziende allevano tra 1 e 49 capi. I grossi allevamenti superiori ai 500 capi sono meno dell'1%: si tratta di aziende avicole ma anche di allevamenti di bovini, suini e conigli. Questa frazione che rappresenta solo l'1% delle aziende alleva più dell'80% dei capi censiti (4.421.553 capi). Il settore degli avicoli, bovini, conigli e suini rappresenta più del 90% delle aziende di allevamento; il settore avicolo conta da solo quasi per il 60% delle aziende. Le aziende meno diffuse sono quelle di bufalini (7), struzzi (48), ovini (117) e caprini (737); esse rappresentano il 2% del totale di aziende di allevamento del bacino scolante.

Le azioni riportate nel Documento per le Consultazioni che sono previste per la riduzione degli impatti sono le seguenti:

1. Riduzione delle pressioni antropiche	<p>Prevenire e ridurre l'inquinamento di aria, acqua suolo e la produzione di rifiuti</p> <p>La riduzione delle pressioni antropiche in un'area a forte antropizzazione come quella della Laguna di Venezia, richiede una accurata progettazione interdisciplinare in cui occorre far coesistere elementi di progettazione delle architetture del paesaggio con la funzionalità intrinseca degli ecosistemi, ricostruiti considerando soprattutto lo spazio esterno con il quale devono interagire. Le linee guida del Piano Direttore 2000 possono essere così sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vanno privilegiate le azioni di prevenzione: esse devono essere sostenute con tutti gli strumenti normativi e di incentivazione possibili, al fine di intervenire per quanto possibile sulla generazione dei carichi inquinanti; - per quanto non può essere prevenuto, devono essere intraprese azioni di riduzione: in particolare per le forme puntuali, vanno privilegiate le azioni atte a ridurre direttamente lo scarico alla fonte; - i carichi residui dopo gli interventi di riduzione vanno ulteriormente abbattuti sfruttando le capacità di autodepurazione insite nel territorio, in grado di intervenire efficacemente sulle fonti diffuse; - la diversione, infine, appare una misura straordinaria da applicare solo nei casi in cui non sia possibile praticare interventi di riduzione, ovvero da attuare in forma temporanea e modulabile in concomitanza di eventi eccezionali, in un'ottica di corretta gestione dei flussi idraulici nella Laguna. <p>Al fine di consolidare sempre più positivi risultati il Piano di Gestione elenca inoltre le seguenti azioni da perseguire: <i>incrementare le aree di fitodepurazione nella fascia di gronda, vietare le estrazioni da falde profonde e superficiali a scopi industriali, agricole e civili mantenendo le pressioni di stato per limitare la subsidenza indotta, favorire l'utilizzo di sistemi duali per la gestione delle risorse idriche limitate, garantire il deflusso minimo vitale per la Laguna di Venezia, evitando le continue diversioni in modo da disporre di acqua dolce per mantenere l'equilibrio della salinità e quindi consentire la sopravvivenza degli habitat lagunari di gronda (aree di transizione ad elevato pregio ambientale).</i></p> <p>Prevenire e ridurre gli impatti dell'attività industriale e portuale</p> <p>Per raggiungere tale obiettivo il Piano di Gestione propone di incrementare le aree di transizione canale-bassofondo per garantire la conservazione degli habitat a lato dei canali portuali. Tale azione infatti protegge i bassifondali lagunari dall'erosione e nel contempo limita la sedimentazione nei canali navigabili, riducendo così le attività di dragaggio.</p> <p>Limitare gli effetti della nautica da diporto e pubblica</p> <p>Per limitare gli effetti della nautica da diporto e pubblica sono da implementare le seguenti azioni: creazione di aree a traffico limitato, incremento delle azioni di contrasto, utilizzo di dissuasori di velocità, creazione di fasce di transizione canale – bassofondo per garantire la conservazione degli habitat a lato dei canali lagunari, creazione di vie navigabili a diversa velocità e densità di frequentazione, maggiore in zone in cui gli habitat sono limitati o assenti. In questo caso sono da prevedere aree di transizione che salvaguardino i pochi habitat presenti. Altre vie saranno a bassa velocità e limitata densità in presenza di habitat importanti. Altre azioni sono: creazione di aree di interscambio fra imbarcazioni normali ed ecocompatibili in prossimità delle aree blu, creazione di ormeggi stabili con parchi boe e porticcioli per limitare i danni ai fondali causati dalle ancore ed intercettare alle bocche di porto il turismo nautico e ridurre gli impatti in laguna fornendo anche adeguate norme di comportamento.</p>
--	--

	<p>Preservare la qualità e la quantità delle risorse idriche</p> <p>Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE gli stati membri devono proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere un "buono stato" entro il termine temporale del 2015. Il buono stato è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica associati ad un corpo idrico superficiale di un certo tipo, presentano livelli poco elevati di distorsione dovuti all'attività umana e pertanto si discostano solo lievemente da quelli di norma associati a quel tipo di corpo idrico in condizioni inalterate. A tal fine vale quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, oltre a quanto disposto dal Piano Direttore 2000. E' inoltre in fase di elaborazione il Piano di Gestione della Subunità Idrografica Bacino Scolante, Laguna di Venezia e Mare antistante, che avrà come obiettivo principale la protezione e il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici di tale ambito territoriale ed individuerà una serie di misure ed azioni che dovranno essere attuate per il raggiungimento del cosiddetto "stato buono" di tutti i corpi idrici.</p> <p>Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale</p> <p>L'uso degli spazi verdi e agricoli delle aree metropolitane deve perseguire obiettivi di valorizzazione in un'ottica di sviluppo equilibrato e di valorizzazione delle funzioni ambientali e sociali generate dalla gestione di tali spazi.</p> <p>Incrementare la compatibilità ambientale delle attività di pesca ed acquacoltura</p> <p>La sostenibilità ambientale delle attività di pesca ed acquacoltura riveste una importanza peculiare nell'ambito indagato. Vanno in particolare regolarizzati gli allevamenti e le pratiche di raccolta, nonché sostenuta la pesca tradizionale. Fra le cause recenti di modificazione della struttura e del funzionamento dell'ecosistema lagunare veneziano sicuramente da annoverare è l'introduzione e lo sfruttamento commerciale del bivalve alloctono <i>Tapes philippinarum</i>. Tale specie, di origine indo-pacifica, è stata introdotta in Laguna nel 1983 e si è dimostrata, rispetto alla specie autoctona <i>Tapes decussatus</i>, maggiormente resistente e dotata di un tasso di crescita ben più elevato. I problemi connessi alla pesca di questo bivalve sono riconducibili alla sua pesca meccanizzata in quanto per la sua cattura occorre esplorare i primi centimetri di sedimento, setacciando poi il materiale raccolto. L'azione combinata di risospensione dovuta ad attività di pesca, sedimentazione differenziale delle particelle in base al loro diametro e trasporto da parte delle correnti di marea, porta nel suo complesso a perdite nette della frazione più fine del sedimento dai bassifondi lagunari verso i canali ed eventualmente anche fuori dalla laguna stessa, contribuendo così all'erosione dei fondali lagunari. Oltre agli effetti diretti ed indiretti legati alla risospensione e alla modifica dei fondali, la raccolta meccanizzata delle vongole produce anche effetti sulle biocenosi bentoniche lagunari. L'azione della strumento di pesca provoca una diminuzione di ricchezza specifica, di abbondanza e di biomassa dei popolamenti bentonici.</p>
<p>2. Riduzione degli effetti delle forzanti naturali</p>	<p>Per questo obiettivo vengono previste tre linee d'azione: il contenimento delle azioni erosive generate dal monto ondoso da vento (realizzabile ad esempio mediante la reazione di fasce di transizione canale-basso-fondo per garantire la conservazione degli habitat a lato delle strutture morfologiche di pregio) la limitazione degli eventi meteomarinari estremi in laguna mediante l'attivazione degli sbarramenti alle bocche di porto ed infine la ricostituzione delle condizioni di equilibrio dinamico per compensare la subsidenza e l'eustatismo naturale (garantendo la disponibilità di sedimenti e favorendo le condizioni ambientali per il recupero di quota al fine dell'accrescimento naturale delle strutture morfologiche a velma e barena, attivando anche misure di gestione attiva con trapianti di fanerogame).</p>

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Generalmente gli interventi di nuova edificazione possono determinare effetti diretti, quando, ricadendo all'interno o nell'intorno di un'area appartenente alla Rete Natura 2000, vanno ad incidere sullo stato di conservazione degli habitat e/o delle specie presenti (sottrazione diretta di superficie habitat, disturbi diretti indotti da rumori o vibrazioni, emissioni gassose in atmosfera, isole di calore, reflui civili, produzione e stoccaggio rifiuti ecc.). Tali interventi determinano invece effetti indiretti quando, ricadendo esternamente ad un'area della Rete Natura 2000, ma comunque lungo una fascia di passaggio (Buffer) o un corridoio di connessione (Corridoio ecologico), generano un "effetto barriera" incrementando la frammentazione territoriale e diminuendo la connettività ecologica e la permeabilità complessiva all'interno della matrice agricola.

Come evidenziato al par. 2.3 gli ambiti ove realizzare le nuove edificazioni ad uso residenziale individuati dal Piano degli Interventi sono tutti esterni ai Siti Rete Natura 2000.

I potenziali effetti possono essere riconducibili a:

- scarichi, piccoli sversamenti accidentali, rumori, polveri e rifiuti in fase di cantiere;
- produzione di reflui e rifiuti, nuova domanda di acqua, di energia e di servizi in generale, utilizzo dell'automobile, traffico indotto dalla realizzazione dei nuovi edifici ad uso abitativo (spostamento casa – lavoro, etc.) in fase di utilizzo.

La tipologia e la dimensione degli interventi previsti dal Piano, l'ubicazione delle azioni rispetto ai Siti Rete Natura 2000, oltre che le indicazioni e prescrizioni individuate nell'ambito della Valutazione applicata al Piano di Assetto del Territorio comunale e recepite dal presente studio (cfr. par. 2.10), risultano comunque tali **da ritenere che la realizzazione delle nuove edificazioni previste dal PI non possa generare incidenze negative dirette od indirette sull'area SIC e ZPS in esame.**

3.5 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

L'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come *"l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia"* (CEQ, 1978). Di conseguenza, oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del piano in esame che ricade propriamente nei confini del sito, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi.

Sulla base dell'attuale livello di conoscenze si ritiene che non saranno presenti effetti sinergici e cumulativi.

3.6 Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono

Vista la tipologia di azioni di piano, il territorio in cui è inserito e le caratteristiche e vulnerabilità del Sito e degli habitat in esso presenti in generale eventuali effetti possono essere trasmessi attraverso l'atmosfera e l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo. Tuttavia si ritiene, nel caso in esame, che non si assista a trasmissione di effetti, tenuto conto di quanto precedentemente illustrato e delle prescrizioni riportate nel presente studio.

3.7 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie

La guida metodologica della DGR n. 3173 del 2006 elenca alcuni indicatori di importanza per l'individuazione delle possibili incidenze significative. Di seguito si descrivono gli elementi per i quali si ritiene che il piano non produca effetti significativi, in base alle informazioni a disposizione ed al livello di pianificazione su cui si svolge l'analisi ambientale.

DISTURBO ANTROPICO, ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DELL'ARIA E DEI SUOLI

I potenziali effetti possono essere riconducibili a scarichi, piccoli sversamenti accidentali, rumori, polveri e rifiuti in fase di cantiere; produzione di reflui e rifiuti, nuova domanda di acqua, di energia e di servizi in generale, utilizzo dell'automobile, traffico indotto dalla realizzazione dei nuovi edifici ad uso abitativo (spostamento casa – lavoro, etc.) in fase di utilizzo. Sono da considerare tuttavia l'esiguità delle eventuali lavorazioni di cantiere e degli interventi e la distanza dai siti Natura.

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE, FRAMMENTAZIONE DI HABITAT O DI HABITAT DI SPECIE, PERDITA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO, INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE

Per frammentazione ambientale si intende quel processo dinamico di origine antropica attraverso il quale un'area naturale subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti progressivamente più piccoli ed isolati.

La frammentazione può essere suddivisa in più componenti, che vengono di seguito indicate:

- scomparsa e/o riduzione in superficie di determinate tipologie ecosistemiche;
- insularizzazione progressiva e redistribuzione sul territorio dei frammenti ambientali residui;
- aumento dell'effetto margine sui frammenti residui.

La frammentazione degli habitat è ampiamente riconosciuta come una delle principali minacce alla diversità e all'integrità biologica (WILCOX 1980, WILCOVE ET AL. 1986, MEFFE E CARROLL 1997). L'isolamento causato dalla frammentazione può portare a bassi tassi di ricolonizzazione e diminuisce la diversità faunistica specifica dei frammenti, abbassando anche la diversità genetica delle popolazioni, con la diminuzione del flusso genico tra le metapopolazioni.

Gli interventi previsti non determineranno alcun tipo di frammentazione del Sito IT3250046 (ZPS) e del Sito IT3250030 (SIC) poiché sono esterni allo stesso e sufficientemente distanti da non determinare possibili influenze. Gli interventi inoltre non interessano porzioni comunali di rilevante interesse ambientale ai fini dello sviluppo e della continuità della rete di connessione ecologica.

PERTURBAZIONE ALLE SPECIE DELLA FLORA E DELLA FAUNA, DIMINUZIONE DELLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Considerata la tipologia ed esiguità degli interventi introdotti dal PI e considerata la distanza degli ambiti interessati dalle trasformazioni di Piano dai Siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ed in particolare ai Siti IT3250046 (ZPS) e IT3250030 (SIC), si ritiene che le nuove edificazioni previste dal PI non possano generare incidenze negative in relazione alla perturbazione alle specie di flora e fauna e alla diminuzione della densità di popolazione.

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame si conclude che

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5 SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Descrizione del Piano	Piano degli Interventi di Pianiga riguardante le parti di territorio individuate dal PAT come Nuclei Consolidati all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo "ATO 4 – Agricolo" per il quale il PAT stesso ha prefissato nuove volumetrie rappresentanti la quantità massima edificabile individuata puntualmente dal PI. Gli interventi di nuova edificazione introdotti dal PI si attuano per intervento diretto e sono a carattere esclusivamente residenziale.
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	Il territorio comunale di Pianiga non risulta interessato dalla presenza di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Lo studio ha considerato la possibile incidenza delle trasformazioni ammesse dal nuovo strumento urbanistico sul Sito Rete Natura 2000 IT3250046 "Laguna di Venezia" che include il SIC IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia". Tale Sito risulta posto ad una distanza minima di 6,4 km dal confine comunale. La laguna di Venezia riveste un ruolo di grande importanza per gli uccelli acquatici che si spostano verso aree più miti in cui possono reperire le risorse trofiche necessarie per la sopravvivenza.
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Allo stato attuale non si rileva la presenza di piani e progetti che possano interagire congiuntamente all'attuazione degli interventi previsti dal PI.
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il Piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	Sulla base delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 sono stati presi in esame le caratteristiche delle trasformazioni introdotte dal Piano degli Interventi in esame e gli elementi che possono produrre incidenze. Questi sono: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell'intervento; distanza delle azioni di Piano dai Siti Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rifiuti, rumore, emissioni luminose); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente. Una volta individuati gli elementi che possono produrre incidenze, considerato che l'ambito comunale appartiene interamente al bacino scolante nella laguna di Venezia e ritenuto pertanto che gli unici ambiti di interesse comunitario che potrebbero subire influenze in ordine all'attuazione delle previsioni del PI siano il SIC IT3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia" e la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", è stata prodotta una descrizione dei siti citati al fine di individuare le specie e gli habitat caratteristici che dovranno essere salvaguardati e tutelati. Tenuto conto delle peculiarità del Sito è stata quindi valutata la significatività delle incidenze sul Sito Rete Natura 2000 con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie. I potenziali effetti possono essere riconducibili a scarichi, piccoli sversamenti accidentali, rumori, polveri e rifiuti in fase di cantiere; produzione di reflui e rifiuti, nuova domanda di acqua, di energia e di servizi in generale, utilizzo dell'automobile, traffico indotto dalla realizzazione dei nuovi edifici ad uso abitativo (spostamento casa – lavoro, etc.) in fase di utilizzo.

	E' da considerare tuttavia l'esiguità delle eventuali lavorazioni di cantiere e degli interventi e la distanza dai siti Natura, <i>pertanto si ritiene che tali azioni non incidano negativamente sul sito.</i>		
Consultazione con gli Organi e Enti competenti			
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
Ing. Elettra Lowenthal	QC del PAT, dati P.I.	buono	Comune di Pianiga

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "Laguna di Venezia"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Alcedo atthis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Aquila clanga</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ardea purpurea</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Asio flammeus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Aythya nyroca</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Botaurus stellaris</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Caprimulgus europaeus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Charadrius morinellus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Chlidonias niger</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Chlidonias hybrida</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ciconia nigra</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Circus cyaneus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Circus pygargus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Coracias garrulus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Crex crex</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Cygnus cygnus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Egretta alba</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Egretta garzetta</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Falco columbarius</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Falco peregrinus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ficedula albicollis</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Gavia arctica</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Gavia stellata</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Gelochelidon nilotica</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Glareola pratincola</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Grus grus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Haliaeetus albicilla</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Himantopus himantopus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Lanius collurio</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus melanocephalus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Limosa lapponica</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Luscinia svecica</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

<i>Mergus albellus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Milvus migrans</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Pernis apivorus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Phalaropus lobatus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Phoenicopterus ruber</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Platalea leucorodia</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Plegadis falcinellus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Pluvialis apricaria</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Pluvialis squatarola</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Podiceps auritus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Porzana parva</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Porzana porzana</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Recurvirostra avosetta</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna albifrons</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna caspia</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna hirundo</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna sandvicensis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sylvia nisoria</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tadorna ferruginea</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tringa glareola</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

<i>Accipiter nisus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Acrocephalus palustris</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas acuta</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas clypeata</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas crecca</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas penelope</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas platyrhynchos</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas querquedula</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas strepera</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ardea cinerea</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Asio otus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Aythya ferina</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Bubulcus ibis</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Bucephala clangula</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Buteo buteo</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Calidris alpina</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Calidris ferruginea</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Charadrius dubius</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Charadrius hiaticula</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Chlydonias leucoptera</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Cisticola juncidis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Falco tinnunculus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Fulica atra</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Gallinago gallinago</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Haematopus ostralegus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus cachinnans</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus canus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus ridibundus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Mergus serrator</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Netta rufina</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Numenius arquata</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Otus scops</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Panurus biarmicus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

<i>Podiceps cristatus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Podiceps grisegena</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Podiceps nigricollis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sylvia melanocephala</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tadorna tadorna</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tringa erythropus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tringa nebularia</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tringa totanus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
----------------------------------	-----------	---------	---------	----

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Triturus cristatus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Rana latastei</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Emys orbicularis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

<i>Acipenser naccarii</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Alosa fallax</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Aphanius fasciatus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Chondrostoma toxostoma</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Knipowitschia panizzae</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Rutilus pigus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

Piante elencate nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE

<i>Salicornia veneta</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
--------------------------	----	---------	---------	----

Habitat Cartografia Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	No	Nessuna	Nessuna	No
1150	Lagune costiere *(habitat prioritario)	No	Nessuna	Nessuna	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	Nessuna	Nessuna	No
1310	Vegetazione pioniera a salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	No	Nessuna	Nessuna	No
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
1510	Steppe salate mediterranee* (<i>Limonietalia</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Alcedo atthis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ardea purpurea</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Botaurus stellaris</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Chlidonias niger</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Circus cyaneus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Circus pygargus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Egretta alba</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Egretta garzetta</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Himantopus himantopus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus melanocephalus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Platalea leucorodia</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Plegadis falcinellus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Pluvialis apricaria</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Recurvirostra avosetta</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna albifrons</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna hirundo</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sterna sandvicensis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Acrocephalus palustris</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas acuta</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas clypeata</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas crecca</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas penelope</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas platyrhynchos</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas querquedula</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Anas strepera</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Ardea cinerea</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Aythya ferina</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Bucephala clangula</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Calidris alpina</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Charadrius hiaticula</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Cisticola juncidis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Fulica atra</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Gallinago gallinago</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Haematopus ostralegus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus cachinnans</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus canus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Larus ridibundus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Mergus serrator</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Numenius arquata</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Panurus biarmicus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

<i>Pluvialis squatarola</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Podiceps cristatus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Podiceps nigricollis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Sylvia melanocephala</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tadorna tadorna</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tringa erythropus</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Tringa totanus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Triturus cristatus</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Rana latastei</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No
<i>Emys orbicularis</i>	Possibile	Nessuna	Nessuna	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Alosa fallax</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
<i>Padogobius panizzae</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

Piante elencate nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Salicornia veneta</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

Habitat Cartografia Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	No	Nessuna	Nessuna	No
1150	Lagune costiere *(habitat prioritario)	No	Nessuna	Nessuna	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	Nessuna	Nessuna	No
1310	Vegetazione pioniera a salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	No	Nessuna	Nessuna	No
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
1510	Steppe salate mediterranee* (<i>Limonietalia</i>)	No	Nessuna	Nessuna	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nessuna	Nessuna	No
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	No	Nessuna	Nessuna	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING E DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

La relazione di incidenza accompagna il primo Piano degli Interventi del Comune di Pianiga ed ha per oggetto la valutazione dell'incidenza delle azioni del PI, che ha durata quinquennale, sul Sito Rete Natura 2000 IT3250046 "Laguna di Venezia" che include il SIC IT3250030 "Laguna medio – inferiore di Venezia".

Il presente P.I. ha per oggetto l'individuazione di 13 aree denominati Nuclei Consolidati all'interno del quale il Piano specifica le singole realtà edificabili (lotti prevalentemente mono-familiari e lotti prevalentemente bi-familiari) che prevedono la conversione di aree agricole in ambiti di trasformazione residenziale.

Sulla base delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 sono stati presi in esame le caratteristiche delle azioni e gli elementi che possono produrre incidenze. Questi sono: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell'intervento; distanza dai Siti Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rifiuti, rumore); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Una volta individuati gli elementi che possono produrre incidenze, è stato descritto il Sito Rete Natura 2000 oggetto di valutazione al fine di individuare le specie e gli habitat caratteristici del Sito stesso che dovranno essere salvaguardati e tutelati.

Tenuto conto delle peculiarità del Sito è stata quindi valutata la significatività delle incidenze sul Sito Rete Natura 2000 con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

I potenziali effetti possono essere riconducibili a scarichi, piccoli sversamenti accidentali, rumori, polveri e rifiuti in fase di cantiere; produzione di reflui e rifiuti, nuova domanda di acqua, di energia e di servizi in generale, utilizzo dell'automobile, traffico indotto dalla realizzazione dei nuovi edifici ad uso abitativo (spostamento casa – lavoro, etc.) in fase di utilizzo.

E' da considerare tuttavia l'esiguità delle eventuali lavorazioni di cantiere e degli interventi e la distanza dai siti Natura, *pertanto si ritiene che tali azioni non incidano negativamente sul sito.*


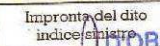
Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano degli Interventi del Comune di Pianiga, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione, sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato.

Pianiga, luglio 2011

(per il gruppo di valutazione)
Ingegnere Elettra Lowenthal

Cognome	LOWENTHAL
Nome	ELETTRA
nato il	30-01-1974
(atto n.	315 P. 1 S. A.)
a	TREVISO (TV)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	PORDENONE (PN)
Via	SAN QUIRINO N.11
Stato civile	
Professione	INGEGNERE
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	MT. 1.66
Capelli	CASTANO CHIARO
Occhi	VERDI
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare	<i>Elettra Lowenthal</i>
PORDENONE il	05-06-2004
IL SINDACO	
Impronta del dito indice/sinistra	
D'ORDINE DEL SINDACO Battistoni Michela Collaboratore Amministrativo	

Scadenza 05-06-2009

Totale diritti Euro 5,42

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31, P.L. n. 112/2008, convertito in Legge 9.2.2008, n. 133 fino al **03 LUG 2009 GIU. 2014**

Pordenone, 03 LUG 2009

d'ordine del Sindaco

AH 8518548

Battistoni Michela

COMUNE DI PORDENONE

I.P.Z.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI

PORDENONE

CARTA D'IDENTITA'

N° AH 8518548

DI

LOWENTHAL

ELETTRA